

Protocollo n. 168/MM/od  
Cagliari, 21 settembre 2007

## NOTA STAMPA

Relativamente alla situazione del mercato del lavoro in Sardegna, non bisogna essere né ottimisti né pessimisti. È necessario, invece, osservare attentamente la realtà, ascoltare la voce di chi è in sofferenza e leggere e interpretare tutti i dati, anche alla luce di altri indicatori utili a comprendere le caratteristiche del mercato del lavoro isolano e le dinamiche dell'economia.

Circa i dati sul mercato del lavoro e la loro lettura e interpretazione, ribadiamo le seguenti valutazioni:

1. in Sardegna diminuiscono i lavoratori (forza lavoro);
2. è in decremento il tasso di attività;
3. il tasso di occupazione aumenta di un +1%;
4. il tasso di disoccupazione scende al 10,2% del 2° trimestre 2006 all'8,6% del 2° trimestre 2007.

Adirittura, per quel che riguarda i maschi, il tasso di disoccupazione è quasi ai livelli del Nord del Paese. Ma, insistiamo, si è di fronte, se non si considerano, infatti, anche altri dati, ad una sorta di illusione statistica. I disoccupati disponibili a lavorare - ma scoraggiati per mille ragioni, tra cui gli enormi ritardi della Regione sui servizi all'impiego- sono passati da 40.000 unità a 61.000, con un incremento in un anno di 21.000 unità. Inoltre, date le caratteristiche del mercato del lavoro e delle funzioni degli Uffici Circondariali del Lavoro, un numero notevole di lavoratori disoccupati non si iscrive più nelle relative liste.

In realtà i disoccupati veri in Sardegna superano ormai 120.000 unità. A questi dati è necessario aggiungere qualcun altro fornito dalla rilevazione ISTAT:

- gli occupati in agricoltura diminuiscono, rispetto al 2° trimestre del 2006, di -10.000 unità;
- l'industria ha un decremento di -4.000 unità tra i dipendenti e un incremento di +9.000 tra gli indipendenti;
- nel settore delle costruzioni, invece, il decremento è di -7.000 unità tra i dipendenti e un aumento di +6.000 tra gli indipendenti.

È evidente la dinamica in atto che vede i lavoratori rifugiarsi nel lavoro autonomo per trovare comunque una soluzione anche temporanea alla crisi del settore. Da sottolineare che l'entità della crisi nel settore delle costruzioni, negli ultimi tempi, è documentata, per quel che riguarda la produzione edilizia finalizzata alla costruzione delle opere pubbliche, da un calo del valore del 10,1% nel 2006 rispetto al 2005.

Secondo le indicazioni fornite dagli operatori della congiuntura, tale andamento nel settore dovrebbe confermarsi anche nel 2007. Infatti, la spia di questa tendenza è data dalla flessione degli importi nei bandi di gara.

L'incremento notevole ha invece riguardato i servizi, sia tra i dipendenti che soprattutto tra gli indipendenti.

È, dunque, evidente come la crisi del manifatturiero si riverberi in termini assolutamente preoccupanti sul mercato del lavoro isolano e sull'entità della disoccupazione reale.

L'altra caratteristica, che si desume da altri indicatori, è la consistenza, invece, della pubblica amministrazione. Infatti, la persistenza del settore pubblico allargato è tale da fargli ricoprire un ruolo preponderante nel sistema Sardegna. Tanto che la pubblica amministrazione incide mediamente per il 42% sui redditi da lavoro dipendente (il corrispondente valore medio nazionale è del 3,8%). Non si è però di fronte a un suo sovradimensionamento, quanto alla pochezza dell'industria e degli altri settori produttivi privati.

Il Segretario Generale  
Mario Medde